

SAN BENEDETTO E L'IMPRESA MODERNA UN PONTE LUNGO 1500 ANNI



Un consulente per la formazione dei quadri d'azienda, riscopre san Benedetto e la sua regola, per ridare slancio alla capacità imprenditoriale e di partecipazione

di nuove categorie diagnostiche, come le malattie da stress per eccessivo contatto con il computer o il tentativo di porre rimedio agli abusi chiamandoli mobbing, burn out o l'incremento del consumo di cocaina e altri stupefacenti per sostenere i ritmi disumani a cui siamo sottoposti.

È il panorama della Silicon Vally o delle multinazionali finanziarie, ma come tutti i fenomeni anche questo, come il chewing-gum dall'America si sposta velocemente all'Europa e tocca le nostre latitudini. Come sempre, la realtà è molto più complessa di così, vi sono aziende che cercano altre strategie, banche che si muovono con altre logiche, (vedi la Grameen bank, articolo a pagina 60) imprenditori attenti all'impatto ambientale e alle condizioni di vita dei loro dipendenti, corsi di formazione che includono rilassamento e tecniche di meditazione, per in qualche modo ovviare allo stress.

È tuttavia indubbio che il cambiamento degli ultimi trent'anni costringe l'impresa a muoversi con ritmi inauditi, su fronti svariati, con esigenze di velocità e capacità di adattamento impensabili per l'industria classica.

In questo contesto di crisi, o meglio come ha detto il Card. Angelo

Scola, di "travaglio", (vedi art a pagina XXXX), si è venuto a trovare Massimo Folador, imprenditore e consulente, che doveva risolvere un problema di gestione in una grossa impresa.

La vita offre strane coincidenze, ci fa incrociare percorsi apparentemente inconciliabili e, a volte, quasi senza rendercene conto, accomuniamo realtà diverse, per ottenere qualcosa di completamente nuovo.

Fu così che l'insoddisfazione per le tecniche fino ad allora utilizzate e la conoscenza della spiritualità e della regola benedettina, si fusero nel professionista varesino, per dare forma ad una nuova modalità di consulenza, in cui scoprì la regola benedettina come strumento efficace di formazione per i quadri di una moderna impresa.

La sua esperienza, ancora in divenire, è diventata un libro, *L'Organizzazione Perfetta*, in cui la metodologia e i contenuti di questo suo approccio sono raccontati.

Lo abbiamo scoperto perché è venuto a parlarne in Ticino nel corso di quest'anno, ci ha interessato, non perché fosse un'applicazione di qualcosa di spirituale alla "vile" realtà economica, ma proprio per il contrario, perché una volta di più si manifestava il rapporto fra veri-

tà e qualsiasi ambito riguardi l'uomo.

Non lo diciamo noi, lo afferma un imprenditore Umberto Costamagna, responsabile di una azienda con 2000 dipendenti, in un settore, i call center in outsourcing, che per funzionare ha bisogno di competenza ad alto livello, elevate performance per mantenere un mercato, flessibilità e capacità di adattamento, gestione dello stress e continuo aggiornamento a tutti i livelli.

Il rapporto con la regola di san Benedetto, infatti gli ha insegnato una cosa semplice eppure basilare da riscoprire per rendere l'azienda efficace.

"Un tempo, racconta, ritenevo un punto di merito, parlare al cellulare e contemporaneamente ascoltare chi mi stava di fronte. Oggi ritengo siano fesserie!"

"San Benedetto ci dice una cosa importante:

Per risolvere bene e urgentemente i problemi, io devo capirli, per capirli, devo saper ascoltare, per saper ascoltare devo fare silenzio. Solo con il silenzio riesco ad essere efficace e veloce nella soluzione dei problemi. Sembra un assurdo, perché quando si sta in silenzio ci sembra di non fare niente, ma solo il silenzio mi consente di ascoltare,



per capire e infine risolvere."

Già perché la prima cosa che colpì Massimo Folador, fu il fatto che dei monaci che apparentemente vivevano isolati dal mondo, erano capaci di una grande lucidità nell'analizzare e prospettare soluzioni per problemi a loro lontani come quelli di un'azienda.

La curiosità lo spinse ad approfondire la storia della realtà monastica benedettina, per scoprire così che la distanza fra monachesimo e impresa era molto meno reale di quanto potesse sembrare a prima vista.

Sono i monasteri benedettini ad aver salvato la cultura greca e la letteratura in tempi oscuri come

quelli delle invasioni barbariche, ad aver inventato nuove forme di coltivazione, ad aver dato il nome a vini famosi, come il dom Pérignon, o aver razionalizzato la produzione della birra.

Alcuni storici sostengono che si può parlare di proto industria per i benedettini, grazie al loro uso dell'acqua; le grandi marcite dell'Italia settentrionale sono state curate all'interno dei territori affidati ai monasteri; gran parte della farmacologia nasce nei monasteri; il pentagramma è opera di un benedettino; le prime regole della genetica, con la tavola di Mendeleev, portano il nome di un monaco.

La cosa sorprendente è che i monaci non si ammazzavano di lavoro, anzi, tutto sommato il tempo dedicato al lavoro era scandito da un tempo simile, dedicato alla preghiera, in ossequio al loro motto più famoso, *Ora et labora*.

Cosa dunque costituiva il cuore e il segreto del successo dell'impresa benedettina?

Qualcosa che la Chiesa va ripetendo da cento anni e più nella sua continua attenzione all'economia attraverso la Dottrina sociale, che da papa Leone XIII fino a Benedetto XVI, insiste sulla centralità della persona in qualsiasi attività umana.

Questo si traduce in esperienze e valori concreti nella formazione d'impresa.



► Fabrizio Paglionico a Caritas Insieme TV
su TeleTicino il 27 ottobre 2007 e online
www.caritas-ticino.ch

► Umberto Costamagna Caritas Insieme TV
su TeleTicino il 27 ottobre 2007 e online
www.caritas-ticino.ch

Lo spiega Fabrizio Paglionico, uno psicoterapeuta eclettico, musicista e sperimentatore, collaboratore di Massimo Folador nella stesura del libro.

Secondo lui due sono i concetti fondamentali, che caratterizzano l'esperienza monastica, traducibili nel mondo del lavoro, fuori dai chiostri.

Il primo è un uso del tempo secondo scansioni definite e brevi, che nell'esperienza monastica si sono rivelate utili, organizzandosi intorno alle tre ore. Quello che si è constatato è che i moderni studi psicologici e neurobiologici danno ragione a san Benedetto, dimostrando che una scansione più regolare del tempo incrementa la capacità produttiva dell'organizzazione.

Il secondo strumento è più complesso e riguarda la riscoperta delle parole, del silenzio e delle radici di ciò che diciamo. Si tratta di ritrovare una consapevolezza spesso perduta, nel vagare di discorsi inutili o per la maggior parte rumore di fondo e non comunicazione reale, per scoprire che le parole hanno un peso, che possono creare o distruggere, rinnovare o bloccare. Massimo Folador lo sperimenta nei momenti di formazione che va proponendo negli ambiti più diversi, quando per esempio si sofferma per un giorno intero su concetti come "ascoltare" che non ha nulla a che fare con sentire o

meglio il sentire è solo una parte del processo di ascolto.

Un altro esempio si trova sul suo libro, quando parla di umiltà, che per molti significa sottomissione, autosvalutazione, o forzato mantenimento di una posizione subordinata per non urtare i superiori. In realtà umiltà deriva da *humus*, la terra, quindi ha a che fare con la capacità di stare con i piedi in terra, in contatto con la realtà, riconoscendo i propri limiti, ma in un'attitudine di ascolto e di dialogo con l'altro, senza negare le proprie capacità, ma lasciando che tutta la realtà mi venga incontro, con la sua ricchezza, come la terra fertile



appunto per l'*humus* che la abita.

In un'epoca di comunicazione globale, ma anche orizzontale, in cui si fa fatica a distinguere i piani diversi, un'esperienza come quella di questo autore, applicata ad un settore, quello economi-

co, che senza profondità genera mostri autodistruttivi, è importante e si coniuga straordinariamente con altre esperienze, apparentemente distanti come quella di Yunus Muhammad, avendo in comune con lui l'attenzione essenziale alla persona, non per vezzo moralistico, ma per convinzione economica.

Lo ricorda ancora Umberto Costamagna in conclusione alla sua intervista televisiva:

"(...) è nell'interesse e nella logica economica che le persone si trovino bene in azienda, siano a proprio agio, soprattutto abbiano chiaro il senso del loro lavoro. E' importan-

tissimo che le persone scoprano perché sono in impresa e quale è l'obiettivo dell'azienda. I guru americani lo hanno chiamato sense marketing, ma san Benedetto lo aveva scoperto più di 1500 anni fa e lo aveva chiarito meglio." ■



PULILUCENTE

CONTATTI

Berti-Luciano Serena
CH- 6803 Camignolo
Tel/Fax +41 91 946 30 79
Natel +41 79 742 56 15 Natel +41 79 697 32 57
E-mail serena@pulilucente.ch

www.pulilucente.ch

Prodotti professionali per l'igiene
Servizi di pulizia per la ristorazione
Servizio di pulizia aziendale
(banche, uffici, negozi, palestre)
Servizio di pulizia teatri e cinema
Servizio di pulizia per condomini
(anche portineria)
Servizio di pulizia per le scuole
Manutenzione giardini
Custodia di abitazioni
Pulizia di abitazioni private
Lavaggio Auto